

CHIUSO IL CASO DEL DIPENDENTE DELL'OSPEDALE DI LAVAGNA FILMATO SUL CAMPO DAI CARABINIERI DEL NAS

Un anno e 6 mesi al medico assenteista

Marco Lillo, accusato di giocare a calcetto mentre era in servizio, ha patteggiato la pena

MARCO FAGANDINI

LAVAGNA. Si chiude dopo nemmeno un anno dalla conclusione delle indagini il cammino giudiziario di Marco Lillo, il medico cinquantenne accusato dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Genova di aver giocato a calcetto e compiuto viaggi anche fuori dalla Liguria mentre era, almeno ufficialmente, in servizio al pronto soccorso di Lavagna. Il professionista, difeso dall'avvocato Andrea Vernazza, ha patteggiato un anno e mezzo di reclusione e potrà usufruire della condizionale. L'accusa era di truffa aggravata ai danni del sistema sanitario nazionale.

È una vicenda ricca di svolte e colpi di scena quella di Lillo, iniziata con un'indagine attenta, coordinata in procura a Chiavari da Gabriella Dotto e negli uffici del Nas dal capitano Gian Mario Carta. Il medico, lo scorso anno, era in servizio alla Asl 4 Chiavarese, al pronto soccorso. Per settimane i militari avevano seguito i suoi spostamenti



Fotogramma del filmato del Nas che riprende Lillo al campo (la freccia lo indica)

e i suoi orari di entrata e-uscita dall'ospedale. Non solo, gli investigatori lo avevano pedinato quando, registrato come in servizio ma senza timbrare il cartellino per indicare la fine della sua giornata lavorativa, andava su un campo da calcio per giocare con alcuni amici. Questo era accaduto per giorni, con i carabinieri che avevano filmato le partite. A fine gara, il medico ritornava poi in ospedale, per timbrare l'uscita.

Prima di Natale, gli inquirenti avevano chiuso le indagini e il gip aveva sospeso dall'attività Lillo. La misura però era stata contestata dalla difesa, annullata (tanto che il medico era stato temporaneamente collocato al 118) e quindi reintrodotta nuovamente. Non solo, successivamente a quella prima informativa, i carabinieri avevano mosso nuove accuse a Lillo, sempre per truffa ai danni del servizio sanitario nazionale e sempre per attività di carattere personale compiute, a loro dire, tra l'entrata in servizio e l'uscita. Questa volta però non si trattava solo di partite di

calcetto, ma di vere e propri viaggi verso località liguri o fuori dai confini regionali. Spostamenti che, per gli investigatori, non avevano nulla a che fare con il lavoro di Lillo. Il secondo capitolo dell'indagine aveva consentito al giudice di ribadire la sospensione.

Nel frattempo l'uomo, che si era sempre dichiarato innocente, aveva partecipato a un bando della Asl 3 Genovese per alcuni posti nel servizio di guardia medica. Lillo aveva vinto il concorso, ma la graduatoria era stata poi congelata dall'Azienda sanitaria locale dopo che gli uffici di Genova avevano ricevuto informazioni su quanto stava accadendo in tribunale al professionista. L'altro giorno, infine, il patteggiamento, che ha chiuso questa storia. Almeno dal punto di vista giudiziario. Ora bisognerà attendere un'eventuale decisione dell'ordine dei medici. Intanto, il concorso per la guardia medica è sempre in stand by. E gli altri professionisti che hanno vinto, aspettano una risposta.